

2020-07-30

Care amiche e cari amici riuniti per celebrare un'eucaristia nell'arrivederci al nostro carissimo fratello Bruno Bellerate.

Bruno non è morto.

Non è presente nel feretro ma in mezzo a noi perché vive nel cuore di tutte le persone che ha amato e che lo amano.

Sono molto numerose e sparse in tutto il mondo e anche qui, in Guatemala, da dove vi scrivo, molte persone hanno pianto quando hanno saputo la sua scomparsa.

Bruno è deceduto, come aveva scelto, nella sua casa in mezzo alla sua famiglia.

Ho avuto la grande fortuna di conoscerlo alla fine dell'anno '58 quando tutti e due siamo stati invitati a insegnare nella Facoltà delle Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, come si chiama adesso.

Ci siamo facilmente inseriti nell'équipe dinamica e innovativa della Facoltà, con persone eccezionali come Pietro Braido, Luigi Calonghi, Pier Giovanni Grasso, Manolo Gutiérrez e Vincenzo Sinistrero.

Io e Bruno siamo diventati subito amici, di una amicizia profonda e sincera.

Eravamo come fratelli gemelli e da questo momento non ci siamo separati mai, comunicando sempre durante questi sessantadue anni.

Rapidamente si è unito a noi Giulio Girardi.

Abbiamo vissuto insieme molti eventi come il Concilio Vaticano II, il lavoro svolto con molti nostri colleghi in diverse facoltà dell'Università Salesiana per rinnovare la congregazione salesiana.

Bruno era un docente rigoroso ed esigente, uno studioso acuto e minuzioso dei grandi pedagogisti, come Rousseau, Komemsky, Herbart e Makarenko.

Partecipava attivamente alle associazioni scientifiche italiane e internazionali.

Bruno faceva anche parte della comunità cristiana di base di San Paolo a Roma, fondata da Giovanni Franzoni, appoggiava le lotte sociali dei baraccati di Prato Rotondo a Roma e, fin dall'inizio, ha appoggiato il Movimento dei Giovani di Strada in Guatemala.

In questi ultimi giorni la comunicazione tra di noi era aumentata e l'ultimo messaggio che ho ricevuto porta la data del 27 luglio, vigilia della sua scomparsa.

Nelle ultime comunicazioni lasciava presagire che stava vivendo gli ultimi giorni della sua vita, manifestando ancora la sua solidarietà e amicizia con i più esclusi della terra.

Grazie fratellino Bruno per la tua amicizia, per l'attenzione e l'ascolto che davi ad ogni persona, per la tua sincerità.

Gérard Lutte